

COMMENTO

Guido Chiesa

Ingegnere progettista di opere idrauliche e consulente del Comune di Savigliano

Grazie ai lavori il Maira non ha invaso Savigliano

C'è andata proprio bene venerdì scorso, 30 maggio, con il Maira. Le premesse per una piena catastrofica c'erano tutte: giorni e giorni di pioggia che avevano rimpinguato le falde della pianura, l'innalzamento della temperatura che favoriva lo scioglimento delle nevi, una perturbazione che aveva scaricato nella notte una notevole

PONTE DI MONASTEROLO

«La quantità d'acqua non sarebbe passata sotto la vecchia struttura»

quantità di pioggia e un'altra perturbazione che stava arrivando. Se anche questa perturbazione avesse scaricato in 8 ÷ 9 ore il suo carico di pioggia, il Maira avrebbe probabilmente raggiunto la portata di 640 m³/s prevista dall'Autorità di Bacino (AdB) come evento limite.

E' ancora andata bene perché quella portata non sareb-

be riuscita a passare sotto il vecchio ponte di Monasterolo, con le conseguenze che è inutile cercare di descrivere. Per nostra fortuna, i lavori del nuovo ponte sono già stati appaltati e le demolizioni inizieranno presto.

I calcoli fatti sulla base di rilevazioni fotografiche e formule matematiche semplificate - e quindi da verificare con modelli matematici più complessi - dicono che venerdì mattina sono passati nel Maira dai 350 ai 400 m³/s. Il progetto degli argini aveva evidenziato che la massima portata contenibile nell'alveo preesistente era pari a 300 m³/s. In assenza degli argini, sarebbe quindi fuoriuscito dal Maira un fiume d'acqua con una portata comparabile a quella del Po a Moncalieri (circa 100 m³/s). Grazie alle nuove opere è stato quindi evitato, come minimo, l'allagamento delle due zone a Rischio Molto Elevato (RME) individuate dall'Autorità di Bacino: la piscina comunale e i quartieri San Giacomo e Vernetta. Gli abitanti di questi quartiere



Il fango che venerdì ha coperto vie e piazze della città

sono scampati al pericolo di vedere i loro box auto e i loro piani interrati invasi dall'acqua, nonché al rischio di qualche crollo (e fermiamoci qui nella lista per non essere accusati di drammatizzare la situazione).

Purtroppo non è andata bene per il Mellea, anche se i calcoli, ancorché approssimati, indicano che non si è trattato di una piena eccezionale. Diciamo dai

MELLEA E OPERE MINORI

«Dal 1999 si attende il finanziamento che è indispensabile»

120 ai 150 m³/s. Un evento meno gravoso in confronto con quello registrato sul Maira, ma che ha creato disagi e danni per l'assenza di opere di protezione spondale e per l'ubicazione delle costruzioni nel bel mezzo di anse golenali. Ad aggravare la situazione è intervenuta anche la velocità, del tutto imprevedibile, con cui la portata è cresciuta nel cuore della notte.

E' dal 1999 che il Comune richiede a tutte le autorità interessate di realizzare sul Mellea le opere di protezione spondale e tutti, a partire dall'Autorità di Bacino, sono convinti della loro necessità. Ma la pratica non è arrivata a buon fine e i soldi per le opere non sono stati stanziati. Perché questo ritardo, perché gli abitanti di La Pieve, Suniglia e Borgo Marene debbano continuare a vivere con questo pericolo? Credo che la città di Savigliano abbia il diritto di essere informata su tutti gli aspetti di questa tormentata vicenda in modo chiaro ed esauriente, come credo che la città sia matura per comprendere tutti gli aspetti del problema.

C'è quindi da sperare che la piena del 30 maggio 2008 serva a dare una robusta spinta affinché il nodo Mellea sia affrontato con coraggio e in tempi ragionevoli. E che con esso sia risolto anche quello di tutta la rete idraulica minore, che è la vera responsabile degli allagamenti della Pieve, Suniglia e l'Alstom.